Anno VI. Udine — Sabato 14 Gennaio 1888 N. 12

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . 8
Trimestre . . . . . . . . . 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

# IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Annunzi comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 6

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

## CORRIERE POLITICO

### IN ITALIA

**Nuova imposta.**

Il *Fracassa* annuncia quasi terminati gli studi per una nuova tassa a larga base che non riguarda nè il grano, nè come grano e come farina. Si spera di ricavar almeno 100 milioni da questa nuova imposta.

**I sindaci che firmarono la famosa petizione.**

Sono stati rimossi dal loro ufficio i seguenti Sindaci, che firmarono la nota petizione clericale pel ristabilimento del potere temporale:

Giuseppe Bordese, sindaco di Pocapaglia (Cuneo), Luigi Sterpi, sindaco di Gavazzana (Alessandria), Gioachino Appiano, sindaco di Trezzo, Tinella (Cuneo).

* * *

La *Lombardia* aggiunge che, per lo stesso fatto, furono sospesi i sindaci di Teulada, Magomadas e Soni (Sardegna).

**I clericali di Roma al principe Torlonia.**

Ieri recavasi dal duca Torlonia una Commissione del rione Borgo di Roma, composta quasi tutta di impiegati del Vaticano e gli presentava oltre duemila biglietti di visita entro un cofanetto di porcellana, di stile giapponese.

L'*Osservatore Romano* dice che il duca Torlonia così parlò alla Commissione:

« Mi è chiaro lieto avere dimostrato al cardinale vicario, nella fausta ricorrenza del giubileo, i miei sentimenti che sono all'unisono con quelli dei cattolici romani. »

**Soldati che ritornano.**

**Massaua** 13. Il piroscafo *Florio* è partito con 2 ufficiali, 27 soldati, 108 operai rimpatriati.

## I FATTI D'AFRICA

**La baraonda continua.**

Il pastore Adinobabit, sospetto emissario abissino fu arrestato agli avamposti.

Secondo la *Perseveranza* l'arrestato sarebbe invece un vescovo. (!!)

— Telegrafano da Massaua che Debeb coi suoi si ritirò e che dovranno sostenersi il primo urto; si tengono pronti alla difesa.

— Ras Alula è stato dei figli del Negus, comanda le colonne giunte a Senafeti.

— Telegrafano da Massaua all'*Indépendance Belge* che il re Menelik ha cacciato dai suoi Stati tutti gli europei ed ha fatto alleanza con il Negus.

— Sono morti una trentina di quadrupedi di tifo petecchiale. Ora il morbo è in diminuzione.

— Persiste la massima non grande incertezza di informazioni.

Sceverando nella massa delle notizie africane il molto loglio dal poco grano, sembra potersi ritenere come fatto positivo la presenza:

a) di un primo nucleo di forze abissine nell'altipiano tra Kassen e l'Asmara, sotto gli ordini di Ras Alula;

b) di una seconda massa nelle vicinanze di Digsa e Gura, comandata da Michael.

Manca ogni dato serio per stabilire la forza reale di codeste due masse.

— Il *Diritto* scrive che il programma del ministro della guerra circa l'occupazione di una zona salubre intorno a Massaua e il conseguimento di una buona frontiera non è più quello di cui si è parlato alla partenza della spedizione, ma le operazioni sarebbero limitate all'arco Arkiko Saati. In questo caso il *Diritto* non comprende la necessità della spedizione, perchè a suo avviso, sarebbe stato meglio che il ministro della guerra avesse rinunziato al pensiero di Dogali e seguito l'esempio di ciò che fanno gli inglesi a Suakim.

**Il Negus rimane nell'Hamasen.**

Dicesi che il Negus stia facendosi costruire una casa a Gura; questo dimostrerebbe in lui l'intenzione di rimanere lungamente nell'Hamasen.

**La ferrovia.**

L'ing. Olivieri si è spinto fino a Saati per fare rilievi sull'andamento della ferrovia, ed ha trovato che la strada è liberissima.

Continuano le esplorazioni topografiche fra Dogali e Saati. Gli stessi generali vi presero parte. Duecento bascibuzuk sono aggregati a ciascuna brigata per il servizio di esplorazione.

**Menelik mediatore di pace. Movimenti abissini.**

Si ritiene generalmente che gli abissini non si opporranno alla rioccupazione di Saati.

Si assicurerà che il re Menelik ha mandato uno speciale inviato al Negus per spiegargli la natura dei suoi rapporti verso l'Italia e per proporgli di farsi mediatore di pace fra l'Italia e l'Abissinia. Si ignora il risultato di queste pratiche.

Si ritengono esagerate le notizie sulle forze degli abissini e inesatte quelle che riguardano i loro movimenti.

La regina dei Vollogalla e Ras Nikael invece che cooperatori volenterosi del Negus sarebbero ostaggi di garanzia nelle sue mani per la fedeltà delle loro tribù, che sono al servizio del Negus stesso.

**Le forze degli abissini.**

Telegrafano da Massaua al giornale l'*Esercito*:

Persona amica, giunta dall'Abissinia, riferisce che gli abissini armati ascendono complessivamente a centomila, di cui 40 mila con fucili a retrocarica di diverso modello, 20 mila con vecchi fucili ad avancarica e 40 mila con lancia e scudo.

Questa persona si disse convinta che gli abissini prima o poi ci attaccheranno anche se ci limitassimo all'occupazione di Saati.

Non vide cannoni, ma alcune mitragliere, le munizioni, di cui sono provvisti gli abissini, non sono molte.

Notate che non si tratta di soldati sotto le armi, come si potrebbe supporre da questo telegramma; ma di quanti soldati armati può disporre il Negus, qualora facesse un appello in tutto il paese.

**Malati e temperatura in Africa.**

Il generale di San Marzano telegrafa che i malati all'ospedale sono 375 — la temperatura è da 24 a 26 centigradi.

### ALL'ESTERO

**Sul complotto di Burgas.**

**Sofia** 13. La *Svoboda* pubblica le lettere ed altre carte trovate addosso agli insorti uccisi nell'affare di Burgas. Fra essi trovossi una lettera di Hitrovo ministro russo a Bukarest, due lettere di Zalewsky a Nobokoff, una di Brasey-ff, al maggiore Boyanoff annunziante la formazione di bande ad Adrianopoli ed indicando i nomi dei componenti.

**Un importante discorso di Salisbury sulla situazione europea e sul conflitto fra l'Italia e l'Abissinia**

**Liverpool** 12. Salisbury parlando stassera all'unione dei conservatori disse: La situazione in Europa è alquanto migliorata. Quantunque non abbia alcuna fiducia nella pace permanente, però la pace per un avvenire prossimo è assicurata.

I sovrani e i ministri spiegano tutta la loro energia pel mantenimento della pace, perciò non può rifiutarsi di sperare che infine sarà mantenuta.

Salisbury deplora profondamente il conflitto fra l'Italia e l'Abissinia. Elogia Portal, la cui missione fu condotta saggiamente e coraggiosamente. La missione non è riuscita solamente in seguito ai consigli erronei del Negus. Spera nel successo degli sforzi dell'Italia a cui l'Inghilterra è legata da tanti vincoli di simpatia e di interessi reciproci. Spera che appena l'onore sarà soddisfatto, l'Italia dimostrerà quello spirito di moderazione che si trova sempre congiunto all'amore il più sensibile.

## TELEGRAMMI

**Londra** 13. Telegrafasi da Pietroburgo al *Daily News* che si sono fatti molti arresti di ufficiali e di studenti, sequestrate importanti carte.

Pretendesi che l'attentato allo czar doveva effettuarsi durante il suo viaggio da Gatchina alla capitale.

Circola la voce che Luigi Filippo figlio del conte di Parigi ed Enrico figlio del duca di Chartres chiesero ed ottennero d'entrare al servizio dell'esercito russo.

Entrerebbero nella guardia.

**Vienna** 13. La *Presse* narra il fatto seguente come seguito al racconto delle falsificazioni che commettono i russi a scopo d'ingannare lo czar pacifico e leale.

*Un diplomatico russo in attività di servizio si sforza* attualmente di fare credere allo czar che il governo austro-ungarico cerca d'influenzare la Porta, onde riconosca Coburgo a principe di Bulgaria.

Il diplomatico trova intorno allo czar stesso l'appoggio degli autori dei documenti falsificati e dell'autore dell'articolo del *Invalido Russo*.

La *Presse* spera che il diplomatico sia così completamente smascherato come i precedenti falsificatori.

## IN GIRO PEL MONDO

***Scherzo o disegno delittuoso?***

Sotto il palcoscenico del teatro Carlo Felice di Genova si rinvenne un proiettile vuoto, della forma d'una bomba.

Fatto esaminare dalla direzione d'artiglieria, si è constatato carico e sarebbe atto ad esplodere.

Allora il questore ordinò una rigorosa ispezione *che diede per risultato il* rinvenimento di altri quattro proiettili stato eguali al primo.

Ignorasi se si tratta di uno scherzo o di un disegno delittuoso.

**La catastrofe di Lavis nel Trentino.**

*Scrive il* ***Raccoglitore*** *di Rovereto.*

Ieri mattina un primo dispaccio in data di ieri l'altro ci dava questa triste notizia.

« Ieri ultimo giorno missioni giubilari, fra la gente raccolta in chiesa nacque un panico orrendo, quindi fuga precipitosa.

Si deplorano alcuni morti e molti feriti. »

Ad ore 12 30 avemmo quest'altro dispaccio.

« Morti 5, feriti gravi 16, leggermente 50 in causa panico, ingiustificato ».

Ecco ora alcuni particolari, su questo doloroso avvenimento. Chiudevasi ieri l'altro sull'imbrunire la predicazione, quando una ragazza colpita da epilessia, a cui andava soggetta emise delle grida incomposte.

Altri risposero col chiedere — acqua; e i più lontani, scambiandone il significato e credendo si trattasse di un incendio, si precipitavano verso l'uscita, più che altro angusta e resa malagevole da una lunga gradinata che dalla chiesa mette sulla contrada.

La folla impazzita dal terrore fece ressa; qualcuno cadde, e la folla vi passò sopra inorridita ma inesorabilmente sospinta. Di qui la catastrofe per cui ieri la borgata di Lavis vestì a gramaglia.

Chiudiamo questo funebre cenno col nome dei cinque disgraziati che hanno dovuto soccombere:

Davide Jachemet; G. Cagliari; Filippo Leterotti; Augusto Segatta; L. Pasoli.

**Fra neri e bianchi d'America.**

Un dispaccio da Nuova York annuncia che a Saint Louis, avvenne il primo d'anno una rissa gigantesca nella caserma Jefferson.

I soldati neri e i bianchi si sono battuti a colpi di corda, di fruste e di sciabola — con un tale accanimento che si volle l'intervento di 4 squadroni di cavalleria per separare i combattenti di cui parecchi rimasero morti e un centinaio di feriti.

***Terremoti nella Carolina e cholera nel Chilì.***

Segnalansi dalla Colombia e dalla Carolina del sud forti terremoti.

Il colera nel Chilì è leggermente diminuito. Un centinaio di casi si sono prodotti quotidianamente dal 15 dicembre al gennaio; calcolansi in tutto i casi 1288, di cui 644 seguiti da morte.

**Trentasei zingari morti di freddo.**

Mandano da Czernovitz:

Presso Sadora, in un bosco ieri l'altro fu trovato un accampamento di zingari che pareva un cimitero. Tutti erano morti di gelo.

La comitiva si componeva di 17 uomini, 8 donne e 11 bambini.

**Grave scontro fra contrabbandieri e guardie di finanza.**

Al Pian della Fugazza (Valle dei Signori, in provincia di Vicenza) è avvenuto un fatto assai grave.

Un contrabbandiere scoperto da una guardia di finanza fu colpito alla schiena da una fucilata mentre fuggiva.

La guardia, messa agli arresti diede questa versione dell'accaduto: inseguendo il contrabbandiere inciampai e caddi, il fucile si sparò accidentalmente e colpì nella schiena il fuggente.

Il contrabbandiere ferito versa in gravissimo stato.

La guardia era stata di recente proposta per una medaglia al valore, perchè si era distinta nell'estinzione d'un incendio.

**Altro scontro.**

Telegrafano alla *Lombardia* da Verona, 13:

Iermattina avvenne nelle montagne della vicina Caprino, uno scontro fra contrabbandieri e finanzieri.

I primi fuggirono gettando via i generi di contrabbando.

I finanzieri li inseguirono.

Un contrabbandiere precipitò in un burrone e morì subito.

Un brigadiere delle guardie è ferito gravemente.

Mancano altri particolari.

**Il carceriere suicida.**

A Catania il direttore di quelle carceri, Carlo Ferrarini, da giorni destituito dal suo impiego, fu trovato ieri nel suo letto freddo cadavere. Il disgraziato aveva assorbito una forte dose di idroclorato di morfina.

## CRONACA CITTADINA

**I nostri deputati.** L'onor. Marchiori fu nella seduta del 13 corr. ad unanimità di voti eletto presidente del Consiglio provinciale di Rovigo.

**Società Reduci.** Mercoledì 18 gennaio corr. alle ore 7 pom. in un'aula del r. Istituto Tecnico, il socio cav. prof. Pietro Bonini, terrà un discorso sul tema *La letteratura della Rivoluzione*, a totale profitto del sodalizio.

I soci e gli altri cittadini sono pregati d'intervenire a questa conferenza in cui, allo scopo di ricordare come e quanto le lettere abbiano contribuito alla rivoluzione italiana, si unisce quello di un vantaggio materiale ai reduci e veterani disagiati.

I biglietti d'ingresso si possono acquistare al prezzo di cent. 50 presso la sede sociale, piazza dei Grani, e presso le ditte Gambierasi e Bardusco; per gli studenti il biglietto costerà cent. 25.

**Società operaia generale.** Il consiglio della Società operaia è convocato il giorno di domenica 15 corr. alle ore 11 1,2 ant. per trattare i seguenti oggetti:

1. Annullamento della radiazione di una socia.
2. Domanda di sussidio presentato da quattro soci.
3. Domanda di una vedova per sussidio.
4. Comunicazione del verbale di radiazione.
5. Comunicazione della direzione.
6. Soci nuovi.

**Udinese promosso ingegnere.** Agli esami per posti d'ingegnere di quinta classe nel personale tecnico di finanza che testè ebbero luogo al ministero fu promosso anche il nostro concittadino Edoardo Dal Bove.

**Viglietti dispensa visite** pel capo d'anno 1888, a favore della Congregazione di Carità.

IV. Elenco degli acquirenti.

Nodari Santo 1 — Chiorzi Leonardo 2 — Sabadini Valentino 1 — Fornera cav. dott. Cesare 1 — Volpe cav. Antonio 2 — Borghi Luigi 1.

* * *

I Viglietti si vendono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso la libreria Gambierasi.

**Esperimento di luce elettrica.** L'esperimento di luce elettrica, fatto ieri sera improvvisamente dall'egregio nostro concittadino signor Arturo Malignani, riuscì in modo soddisfacentissimo.

Le due lampade collocate nei due fanali di mezzo della piazza V. E. erano del potere luminoso di 32 candele l'una.

La luce fu specialmente ammirata per la sua chiarezza e fermezza.

L'esperimento fu, come dicemmo, improvvisato, inquantochè gli operai dell'officina Malignani, in poco più di un quarto d'ora applicarono le due lampade, e così cogliendo il gas alla sprovvista si potè agevolmente fare un confronto fra esso e la potenzialità della luce elettrica.

Molte persone che assistettero all'esperimento, dichiararono quello di ieri sera come il più ben riuscito di quanti si videro finora.

**Banda Militare.** Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Reggim. fanteria, domani dalle ore 12 alle 1 1,2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Pot-pourri, Marcia « Il Babbeo e l'Intrigante » — Sacrin
2. Sinfonia « Alzira » — Verdi
3. Duetto « Guglielmo Tell » — Rossini
4. Fantasia « Melodia dei boschi » — Gherardo
5. Souvenir di Napoli, Variazioni per Clarino — Lopez
6. Il risorgimento, Valzer e Galopp « Excelsior » — Marenco

**Per l'ammissione di allievi nella R. Accademia Navale.** Il Ministero della Marina ha notificato l'apertura di un esame di concorso straordinario per l'ammissione di sette allievi alla seconda classe, e 15 alla terza classe della R. Accademia navale per l'anno scolastico 1888 89.

Gli esami incominceranno il 1 agosto 1888 presso il Comando della R. Accademia Navale di Livorno avanti la Commissione esaminatrice.

Le domande, debitamente documentate, nelle quali l'aspirante dovrà specificare se intende concorrere alla 2. o alla 3. classe, dovranno essere indirizzate, in piego raccomandato, al Comando della R. Accademia Navale in Livorno non più tardi del 1 luglio 1888.

Per maggiori schiarimenti i candidati potranno rivolgersi alla R. Prefettura.

## CARNEVALE

**Ballo sociale.** Questa sera, alle ore 9, avrà luogo al Teatro Nazionale il più volte annunciato ballo del Circolo operaio.

Da quanto si può sinora prevedere, il ballo riescirà animato e divertente perchè, ci consta che molti operai vi prenderanno parte con le loro amabili metà.

Noi auguriamo ad essi buona veglia, buon divertimento e.... buone gambe.

* * *

I signori che ancora non hanno ritirato il biglietto per il ballo sociale potranno ricuperarlo questa sera al Camerino del Teatro.

**Teatro Nazionale.** Domani, domenica, al Teatro Nazionale avrà luogo il secondo veglione mascherato e siamo certi che sior *Tita* si fregherà le mani di allegrezza nel vedere la platea rigurgitante di coppie danzanti.

**Sala Cecchini.** Anche da Cecchini domani avrà luogo un grande veglione mascherato.

Naturalmente, anche a sior *Checo* auguriamo una piena di ballerine e ballerini, e molti bezzi.

**Sala del Pomodoro.** Al Pomodoro, pure, domani si balla.

# LA TUTELA DEGLI EMIGRANTI

Avendo in questi giorni pubblicato per intero il testo della legge sulla emigrazione, legge che viene ora non solo discussa, ma anche tartassata da parte di alcuni giornali, crediamo buona cosa riportare dalla *Riforma* il notevole seguente articolo non cui spiega e giustifica ad esuberanza il concetto e lo spirito della legge in parola:

* * *

«Abbiamo seguito attentamente i giudizi che furono dati in merito al progetto per la tutela degli emigranti, e siamo rimasti sorpresi osservando come ne sia stato mal compreso l'intento da taluni i quali si mostrano troppo diffidenti delle sue disposizioni penali, e vedono in esse un ostacolo, una proibizione, contraria ai principii di libertà.

Non si contesta il dovere nel governo di mettere gli emigranti al coperto dalle frodi, dalle sorprese e dagli amari disinganni; ma poi si trovano gravose le pene minacciate a chi assume la responsabilità di uno spostamento fatale.

In una parola, pur volendosi conseguire, il fine, si hanno difficoltà e ritattanze a concedere i mezzi.

Noi comprenderemmo piuttosto la teoria di chi sostenesse la inazione assoluta dello Stato, e volesse lasciare le turbe degli emigranti prive assolutamente di patrocinio e di garanzie.

Non intendiamo però come possa pretendersi che il Governo sorvegli, circondi le popolazioni sobillate dagli agenti, diretti o indiretti, riconosciuti o misteriosi, con tutte le difese di cui necessitano, non dandogli poi facoltà di colpire severamente gl'ingannatori.

Vi ha chi dice che il nuovo codice penale, all'art. 896, punisce chiunque sorprende la buona fede degl'emigranti; e quindi non v'è bisogno di una legge speciale.

Prima di tutto quell'articolo è concepito in termini generici e non contiene tutta quella enumerazione di possibili frodi che il progetto sulla emigrazione prevede agli articoli 6, 7, 8 e 9.

Per il magistrato che dovesse giudicare sopra uno dei tanti casi di mistificazione, coi quali si può far danno all'emigrante, non sarà molto meglio che egli abbia avanti a sè la specificazione chiara e precisa delle varie forme di reato?

Se vi sono tante leggi speciali in Italia che contengono sanzioni punitive, all'infuori del codice penale comune, non vediamo perchè si abbia da essere restii ad accoglierle anche in una legge, tendente a evitare uno dei maggiori turbamenti sociali.

Ne abbiamo un gran numero che, nell'interesse esclusivo dell'erario, portano pene afflittive.

Molto più il governo avrà ragione di chiedere che in un provvedimento d'interesse pubblico elevatissimo siano comprese le pene per chi prepara la rovina di centinaja di vittime.

L'articolo 7 del progetto che infligge una ammenda agli ecclesiastici, ai sindaci, ai segretari ed ai maestri comunali che, con esortazioni scritte o verbali, promuovono l'emigrazione, anche senza fine di lucro, è uno dei più avversati, come se fosse una strana novità.

Orbene, si è dimenticato che il progetto del compianto Minghetti, al quale erasi unito l'on. Luzzatti, vietava esso pure «ai sindaci, ai parroci, agli impiegati dello Stato ed altri funzionari civili ed ecclesiastici, di *promuovere in qualsiasi maniera l'emigrazione*».

Nè gli onor. Minghetti e Luzzatti, al 1878, nè oggi il ministro dell'Interno hanno certo incluso nei loro progetti un articolo del tutto superfluo.

Non sono mancati esempi di illecite intromissioni da parte delle persone indicate all'articolo 7, per spingere i lavoranti a lasciare il loro paese, in balia della ventura; e, quando quegli infelici ritornarono in casa, più miseri di prima e dopo aver sofferto angoscie e tormenti, non avevano certo motivo di essere grati a chi li aveva eccitati a partire.

La *suggestione* e il *fallace consiglio*, se non furono dati per compiacere qualche agente d'emigrazione, il quale ripartiva i suoi lucri, molte volte erano mossi dall'egoistica brama di levarsi d'intorno intere masse di popolazione, che, al sopravvenire di una crisi locale, rappresentavano un fastidio di più o una pretesa minaccia di agitazioni.

Rimarrebbe quindi manchevole e insufficiente una legge di tutela per gli emigranti se non li garantisse dalle male arti di chi sta loro più dappresso, e la cui influenza subiscono di più, per la posizione ufficiale o morale che occupa.

Chi combatte questa ed altre sanzioni del progetto, in nome della libertà, avrebbe almeno da riflettere che esse mirano appunto a rendere libera la volontà dell'emigrante, mentre ora accade che altri decidono spesso della sorte sua.

Nessun conto poi si ha da temere di ciò che fu stabilito in tutti gli Stati, prima ancora che la loro emigrazione divenisse così forte di quantità come la nostra?

In qualche cantone della Svizzera le cauzioni degli agenti arrivano fino a quaranta mila lire; e si pretende perfino che l'emigrante sia fornito di una certa somma, oltre ai mezzi di viaggio.

Nella Prussia, per la legge del 7 maggio 1853, gli agenti clandestini incorrono nella multa fino a 200 talleri, o nel carcere fino a 3 mesi.

L'ordinanza di Amburgo del 30 aprile 1885 minaccia agli agenti clandestini multe fino a 1000 talleri e il carcere.

Nell'Impero germanico si punisce colla prigionia da un mese a dieci anni l'eccitamento alla emigrazione con promesse menzognere o con false indicazioni.

Presso la Cancelleria germanica vi è un commissario speciale a cui incombe l'alta sorveglianza della emigrazione.

Cauzioni speciali si esigono nella Spagna, e nel Portogallo, in Inghilterra e in Francia dagli agenti, e le pene per le sobillazioni sono gravi.

La legge belga, fra le altre cautele, ha pure quella di vietare che publici funzionari si occupino degli affari di emigrazione, come ora si propone per l'Italia.

Le leggi olandesi, danesi e svedesi sono molto severe.

Nell'impero austro-ungarico, a termini dell'ordinanza ministeriale 23 ottobre 1852, non è permessa l'apertura di agenzie speciali di emigrazione.

Agli esercenti di pubbliche agenzie non è vietato di dare, dietro richiesta, a singole persone informazioni su cose relative all'emigrazione, ma a ciò si limitano le loro facoltà, ed è loro proibito di mettersi in relazione, per affatta specie di affari, con case od agenzie estere.

Chiunque eserciti un agenzia di emigrazione, incorre, oltre che nella perdita della concessione di publica agenzia, nelle sanzioni dell'ordinanza ministeriale 30 settembre 1857, ossia nella multa da 10 a 100 fiorini, o nell'arresto da 5 ore a 15 giorni.

Nella stessa pena incorre chi cerca di promuovere o favorire l'emigrazione colla distribuzione di avvisi o colla diffusione di notizie incomplete o false.

In alcuni paesi, nella Svezia ad esempio, si trova già il precedente della nomina di una Commissione di arbitri, per la definizione delle vertenze e per la liquidazione dei danni sofferti dall'emigrante.

A che varebbe la cauzione, se le contese dovessero risolversi giudiziariamente?

Il danno che produce la mala fede dell'agente si sente subito dalla povera gente abbindolata; pronta, istantanea ha da essere la riparazione, che non sempre poi sarà pari al pregiudizio sofferto.

La proposta del *nostro* Governo tiene per questa parte una via di mezzo, fra i sistemi vigenti all'estero; giacchè alla speditezza della giurisdizione amministrata, unisce maggiori guarentigie per i diritti e per le ragioni degli interessati.

Lo spirito di equità, di doverosa protezione che hanno le proposte del Governo, risulta anche dalle accennate norme dell'art. 3.

E se vi sia bisogno di impedire che si rinnovino le scellerate speculazioni sulla credulità dei figli del lavoro, lo può dire chiunque abbia seguito le angosciose peripezie degli ultimi anni.

Lo stato di servizio degli agenti di emigrazione lo ha publicato il Governo, in questo brano della sua relazione alla Camera dei deputati:

Per essi generalmente ogni impresa di emigrazione era buona; le mistificazioni le più, frando enti e le spedizioni più serie erano tutt'uno; in quelle ed in queste trattavasi di mettere assieme e di consegnare un buon numero di capi, rappresentanti altrettante provvigioni; anzi per quelle, maggiore l'attività perchè più lauti i profitti.

Per siffatta gente gli emigranti non sono mai stati altro che una merce; fatta la consegna e ricevuto il prezzo del mercato, poco le importava che arrivassero in porto o fossero gettati su qualche spiaggia deserta.

Bene spesso gli agenti arrolavano emigranti senza indicare il piroscafo che doveva trasportarli e l'epoca della partenza e messine assieme un buon numero li portavano sul mercato e li cedevano al miglior offerente tra gli armatori.

Nè è tutto. Il negozio passava tra affaristi astuti, senza scrupoli, parassiti, e gente ingenua, credula, ignorante; è facile imaginare come questa ne uscisse sopraffatta e spogliata, felice ancora quando non vi rimetteva la dappria od il prezzo stesso dell'imbarco.

Possibile che con questi precedenti, che potrebbero sempre ripetersi, mancando una legge severa, si voglia ancora invocare la clemenza per gli agenti, cercando di coprirli col manto della libertà?

Sarebbe, nè più nè meno, che la proclamazione della impunità di fare il male; e, se chi danneggia uno solo trova la sanzione di gravi pene, dovrà restare impunito chi froda il prossimo a grossi battaglioni?

Non ci sembra seria, infine, l'obbiezione che le pene non lievi agevoleranno le infrazioni e provocheranno l'opera clandestina degli agenti.

Per noi, queste patenti di debolezza, di incapacità, date in precedenza a chi deve fare osservare le leggi sono argomenti fiacchi.

Fino a prova contraria, non conviene diffidare della oculatezza e della energia degli esecutori della legge specialmente se seguiti severamente dall'autorità superiore.

# La vita dei nostri soldati a Massaua

## ARMI ED AMORI

Scrivono da Massaua 26 dicembre al *Corriere della Sera*:

"La vita che fanno i nostri soldati qui ai campi, non è nè troppo faticosa, nè così brutta come forse in Italia qualcuno si può figurare.

Il soldato si alza al mattino verso le cinque, e dopo aver preso una tazza di caffè, va all'istruzione sulle colline vicine; torna dall'istruzione poco dopo le otto, l'ora in cui il sole comincia appena a farsi sentire, e trova il rancio pronto.

Il rancio in Africa è molto migliore di quello che vien dato al soldato in Italia; la quantità della carne è maggiore; la verdura ed il condimento sono più abbondanti.

Dopo il rancio fino alle due pomeridiane, c'è il riposo e la pulizia, alle tre un'altra piccola istruzione, eppoi nient'altro per tutta la giornata.

Nelle ore che hanno libere, i soldati si riuniscono nelle tante cantine che speculatori di tutti i paesi hanno impiantato ne' dintorni de' campi, ridono e si divertono colle bambe delle donne.

Le donne però de' nostri possedimenti, bisogna pur dirlo, sono molto brutte. Di corporatura sarebbero svelte e slanciate, ma sono goffe, ed hanno la testa tozza, il naso grosso e leggermente schiacciato, con un anello d'argento. Di anelli, del resto, ne hanno a profusione attorno agli orecchi, e ne portano perfino ai pollici dei piedi.

Hanno denti belli, d'una bianchezza meravigliosa, ma la capigliatura orrenda e si acconciano poi in un modo addirittura schifoso.

---

APPENDICE

# NINO BIXIO E Alessandro di S. Marzano

(Continuazione e fine).

Egli attaccò *violentemente* tutto ciò che vi era di convenzionale nell'arte della guerra allora in vigore, e, dopo aver dichiarato, in risposta a coloro che lo chiamavano «parvenu,» che meglio era esser «pervenuto» come lui, che «decaduto» come erano molti altri, egli proclamò che pel soldato non deve esistere, non può esistere, non esiste la parola «impossibile».

Il soldato può e deve assuefarsi a marciare, portando sullo zaino e sullo stomaco dodici, sedici, venti razioni di viveri: egli può, deve saper percorrere in una sola marcia, benchè, così carico, anche quaranta miglia. L'ufficiale non deve mai calcolare il numero dei nemici; quando non ha ordini precisi. Deve deliberare con «calma», eseguire con «impeto»; accorrere sempre, quando non ha comandi tassativi da adempiere, dove tuona il cannone, e dove s'ode la fucileria; non conoscere ostacoli, perchè ostacoli non vi sono per chi vuole riuscire ad ogni costo.

Tutti gli insegnamenti teorici sul maneggio delle armi, sulle evoluzioni tattiche, sul tiro a segno, tutte bellissime cose che non valgono nulla se sono accompagnate dalla intelligenza e calma individuale, dagli studi storici e militari e dalla libera iniziativa degli ufficiali.

Il soldato più e meglio assai che nelle tediose istruzioni della caserma, si forma nella guerra vera o nella finta fra le fatiche, gli stenti e pericoli dei campi.

E, via di seguito. Era un fuoco di moschetteria, di aforismi nuovi, di audaci massime, di sentenze rivoluzionarie... talune esagerate, taje altre espresse, in forma paradossale... sostenute tutte con esempii i più eretici che si potessero immaginare... gli antichi romani, Annibale, i soldati della rivoluzione francese dell'89, Hoche, Augereau, Napoleone, Garibaldi!... Apriti, o terra! Quei due maggiori generali traballavano di tanto in tanto, nella loro posizione di *Guard a-voi*; nei loro sguardi si palesava lo spavento, nelle loro fisonomie l'intontimento,... si reggevano a stento i due poveri uomini — gli altri ufficiali dell'*elemento giovine*, garibaldino, universitario lo capivano, io lo capivo, lo capivamo tutti — quei poveretti si reggevano a stento, sentivano tremar la terra sotto i piedi, temevano imminente il finimondo.

* * *

E peggio fu quando alle parole seguirono i fatti. Dopo aver ordinato che si caricassero i zaini dei soldati di un peso triplo a quello ordinario, egli ci fece eseguire una marcia faticosissima di 40 miglia, traverso ad aspre colline, a dirupi scoscesi, a profondi burroni. La marcia riuscì disastrosa... di 100 uomini onde si componeva ogni compagnia ne giunsero sul posto 25 con gli ufficiali, ma con quella quarta parte di fanteria giunse l'artiglieria, giunse la cavalleria; e il Generale, al rapporto degli ufficiali, disse: — se si fosse trattato di una guerra vera, noi ci saremmo impadroniti della posizione, prevenendo il nemico con una rapidissima marcia, avremmo munita quella posizione della nostra artiglieria, l'avremmo difesa...

Poi in tutto il giorno susseguente, dopo aver fatto distribuire razioni straordinarie di viveri e di vino ai soldati, non volle che si facesse nessuna chiamata, nessun appello, nessuna istruzione, desideroso di lasciare libertà vera e vero riposo ai soldati... con grave scandalo dei due Maggiori Generali, i quali erano assuefatti, secondo le buone regole della tradizione, a fare eseguire cinque o sei chiamate al giorno, dalla soneria della sveglia a quella del silenzio.

E i soldati contentoni, tanto della faticosa marcia e del triplicato peso dello zaino, quanto delle distribuzioni straordinarie di viveri e del lungo ed efficace riposo... e i vecchi pedanti arrabbiati, stupefatti e con tanto di muso.

Un giorno, mentre si eseguiva una finta battaglia, il generale Bixio, osservando qua e là, col cannocchiale, vede in lontananza un ufficiale di cavalleria, il quale non soltanto non adempiva bene l'incarico affidatogli, ma contravveniva ad esso. Il Generale si accende a un tratto in volto, divien rosso come il fegato — come del resto gli interveniva tutte le volte che si adirava — sprona il cavallo e a gran galoppo si dirige verso quell'ufficiale — che, fortunatamente, era distante da lui, quattro o cinque chilometri — gridando a squarcia gola, con la sua voce stridente, come rombo di campana di bronzo:

— Chi è quell'ufficiale? me lo impicchino a un albero, quell'ufficiale del Papa!

Prima che il Generale furibondo giungesse addosso all'ufficiale, un Maggiore di stato maggiore, il capo di stato maggiore precisamente della nostra divisione, il cav. Asinari di San Marzano, fermando Bixio e con opportune osservazioni, volgendo l'attenzione di esso sopra un altro punto della simulata azione, salvò l'ufficiale dalle conseguenze talvolta bestiali, dell'ira dissennata del generoso Generale.

Del resto l'ufficiale fu più tardi da lui acerbamente rimproverato al rapporto generale e sottoposto agli arresti, e agli arresti fu sottoposto un capitano d'artiglieria, il quale dichiarò essergli stato impossibile condurre la sua batteria in vetta ad una data collina, giacchè — gridò il Generale — esser l'ascensione impossibile non aver diritto di esclamarlo quel capitano che aveva ancora tutti i cavalli vivi e tutti i carri della sua batteria ancora sani ed interi.

* * *

Ora, fu appunto là, nell'anno 1864, che io vidi per la prima volta il Generale di San Marzano, uomo, allora, in sulla quarantina, di media statura, dai baffi castagno-chiari, dagli occhi cerulei, grandi e pensosi; magro, lento nel camminare, parco di parole, calmo sempre negli atti e nella voce, tanto calmo che sarei quasi tentato di dire, non calmo, ma flemmatico.

Da quel giorno il Generale Bixio non si staccò più dal San Marzano che lo seguì sempre e al comando della divisione militare territoriale di Alessandria, e nella campagna del 1866, e poi a Brescia e poi a Perugia..., dove io rividi spesso quei due uomini, così dissimili fra di loro e pure legati di reciproca stima ed affezione.

Rividi Nino Bixio, sempre fiero, sempre veemente, sempre pronto ad accendersi come un zolfanello, a divenire rosso color di fegato e ad uscir fuori della grazia di Dio... per un nonnulla. Sempre studiosissimo della storia, specialmente antica, ammiratore entusiasta di Roma, nemico irreconciliabile del prete — queste, probabilmente, le tre ragioni della speciale benevolenza onde il Generale mi onorava — il Bixio era sempre il contrapposto del colonnello di San Marzano il quale, sempre pensoso, lento, calmo, studiosissimo, sempre egli pure, io non ho mai veduto una sola volta uscir dai gangheri o alzar la voce fuori del suo tono ordinario.

E forse la prima ragione della simpatia del Bixio pel San Marzano era riposta appunto nel fatto del contrapposto. Quell'uomo irruente e furibondo, che spesso si pentiva amaramente dell'essersi lasciato trasportare a quei moti d'ira cieca, ammirava nel San Marzano la virtù che mancava in lui.

Del resto poichè il generale Bixio, che pronto, acutissimo aveva l'ingegno e che dal 1862 in poi aveva fatto studi seri, maturi, profondi sull'arte militare, sulla storia, sulla tattica, sulla strategia, e che era addirittura ciò che si dice un'alta capacità, aveva man mano, scoperte nel suo capo di stato maggiore, molte qualità d'ingegno e di coltura che lo segnalavano alla sua speciale considerazione; onde aveva finito per riporre in esso una illimitata fiducia.

Nè certo la lunga dimestichezza di dieci anni, ai continui colloqui che il San Marzano ebbe col Bixio riuscirono inutili per il fissato e calmo osservatore. Senza dubbio egli fece tesoro degli ammaestramenti e trasse gran luce di esperienza dai consigli del suo duce e, forse, leggiù in Africa, il Generale di San Marzano, per indole e per scienza sagace e prudente, col memore pensiero ricorrà sovente alla cara immagine del maestro ricercando, nella ben nota storia dei suoi grandi ardimenti, l'opportunità di fare in un dato momento, di taluna di quelle audacie nelle quali si rivela il lampo dell'ingegno superiore, o l'intuito sovrano del genio.

*Raffaele Giovagnoli.*

Dei capelli, corti e radi, ne fanno tante piccole treccioline le quali lasciano scoperta la maggior parte del cranio, un cranio lucido e puzzolente pel grassume che sogliono mettere in capo, non so bene se per preservarsi dalle insolazioni, o soltanto per eleganza.

Quelle che s'intravvedono dai soldati, sono le più povere, quelle che vanno per acqua, tutte donne senza pretese: ma le benestanti invece, quelle d'una certa posizione sociale, hanno un contegno molto diverso.

Tenute gelosamente dai loro uomini, non si permettono mai d'uscire sole dalle capanne, e guardano noi miseri europei, se pur ci guardano, con un'aria quasi di disprezzo.

Non vanno scalze e portano nei piedi una specie di zoccolo, col pollice e coll'indice. Non vanno nemmeno a capo scoperto, ma fanno uso d'uno scialle sottile, a fantastici colori che oltre al capo ricopre loro anche parte del volto.

Alcune poi, tengono il volto interamente coperto, e non sono ancora arrivato a capire come facciano a vedere.

Bisognerebbe per ridere, assistere a qualcuna delle graziose scenette che succedono ai pozzi dove donne e soldati si trovano tanto spesso per la necessità comune d'attingere l'acqua; bisognerebbe sentire gli spiritosi frizzi dei veneti e dei napoletani, vedere le caricate smorfie delle nere.

Alla sera, prima che la tromba ordini il silenzio, i soldati si riuniscono in piccoli gruppi, e sdraiati per terra, all'aria aperta, in quelle ore in cui per tante cause diverse l'animo è tratto alla malinconia, mentre fissano lo sguardo al porto vicino dove galleggiano i bastimenti illuminati, parlano col loro amici, di congiunti lontani e del paesetto natio.

Altri, dirò così, più fieri, discutendo invece grossolanamente a modo loro sulle cose coloniali, formano i più bellicosi e più strani proponimenti, e si ripromettono di tornarsene in Italia ricoperti di gloria.

Mentre più là, otto o dieci individui fanno coro ad uno ch'è lì nel mezzo, e che canticchia le canzonette del suo paese, cambiandole a modo suo, pur di mettere dappertutto *ras Alula* e *re Giovanni*.

Ed ormai *stra..ezzare* e cantare canzoni su *ras Alula* e *re Giovanni*, è entrato, si può dire, nelle abitudini dei nostri soldati.

Spesso, del resto, questi canti, per quanto proibiti, si protraggono anche nelle tarde ore della notte, quando i soldati, poco avvezzi ai rumori di questi paesi, sono costretti a vigilare.

Ed i rumori della notte sono molti e svariati; dal raglio dell'asino all'urlo della jena, dall'ululare dei cani, al frastuono delle fantasie.

Fin qui il corrispondente.

Naturalmente da alcuni giorni questo genere di vita è mutato e la marcia in avanti ha portato grandi cambiamenti in questo monotono genere di vita, a cui da un pezzo erano obbligati, e di cui, non v'ha dubbio, erano stanchi.

# DALLA PROVINCIA

**Tricesimo,** *14 gennaio.*

Abbiamo letto i cenni stampati sulla nostra Latteria, scritti evidentemente colle carte alla mano e con piena cognizione di causa.

La narrazione corrisponde ai fatti e non si capisce come il cav. *Trentin* siasi lasciato rimorchiare a sostenere l'assurda tesi che le modificazioni allo statuto abbiano ad essere previamente discusse ed approvate dai soci azionisti, come se i *duecento* soci lattari siano tante teste di legno e la istituzione sia per le 37 azioni e non per coloro che portano il latte.

A ragione il presidente dell'Assemblea si è maravigliato che coloro, i quali dovevano essere i più illuminati, si incaponissero a sostenere tale assurdo.

Vedremo domani quali altri bastoni metteranno nelle ruote per fare impedimento.

Le modificazioni proposte dalla *Direzione sembrano opportune*; una sola può dar luogo a dubbi, l'autorizzazione, cioè ad acquistare il latte dai soci lattari, o a fare anticipazioni sul latte, portando forse troppi impicci al segretario-contabile già sovraccarico di lavoro con duecento e più lattari.

**Tricesimo,** *13 gennaio.*

**A proposito di una corrispondenza del 12 corrente.**

A quel Tricesimano, che scrive sul *Friuli* dell'altro dì, rispondo che come Sindaco non ho avuto bisogno giammai di fare osservazioni al Segretario, sapendo questi al pari di me mantenersi al suo posto.

Disgusti in Consiglio, finora non ne sorsero, nè si saprebbe per quali motivi dovessero nascere, se pure non fossero di già in gestazione nella mente di quel tale che mascherato nell'incognito poco mi interessa di ricercarlo.

*Orgnani dott. Vincenzo*
Sindaco di Tricesimo.

# INTERESSI CITTADINI

**Il primo febbraio** andranno in vigore i viglietti per l'ingresso alle *stazioni ferroviarie.*

**Per gli impiegati ferroviari.** Nella seduta che tenne il Comitato esecutivo delle Strade Ferrate del Mediterraneo ha approvato le proposte di aumento di stipendi al personale e per gratificazioni, con decorrenza dal 1 gennaio corr.

Il *Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie meridionali* ha approvato la proposta fattagli dalla direzione, stanziando la somma di 800 mila lire per aumenti di stipendio al personale della *Rete Adriatica* con decorrenza dal gennaio 1888.

Saranno dunque molti gl'impiegati che alla fine di questo mese riceveranno uno stipendio maggiore.

**Si falsificano anche i bolli.** Non si può negare che coloro i quali campano la vita studiando e pensando sempre a qualche nuovo mezzo come ingannare la pubblica amministrazione, non sappiano sempre inventarne qualcuna di nuovo per truffare lo Stato; costoro pur di farla in barba alle leggi, si sottomettono a qualsiasi più meschino partito.

*Quantunque* i francobolli più comunemente usati *non rappresentino* singolarmente che un valore di pochi centesimi, pur tuttavia le amministrazioni postali devono stare in continua lotta, devono sempre giuocare di astuzia coi frodatori di francobolli già usati.

Ed una nuova curiosa frode nell'uso dei francobolli usati è stata per lo appunto da pochissimo tempo scoperta dalle amministrazioni postali, le quali si sono affrettate a richiamare sul proposito l'attenzione dei funzionari loro dipendenti, onde ne impediscano le dannose conseguenze.

Cotesta curiosissima frode consiste in ciò che si tagliano dai *francobolli* già adoperati quelle parti che non siano rimaste obliterate dai bolli annullatori e, mediante più pezzetti, si formano dei francobolli nuovi che possono con tutta *facilità essere posti* in *corso*, perchè, a meno di una speciale, attenta osservazione, non si differenziano dai nuovi effettivamente.

Pare che la frode della fabbricazione di francobolli nuovi colle parti dei francobolli non rimaste obliterate dai bolli annullatori, abbia preso una certa estensione, tanto è vero che la direzione generale delle Poste ha richiamato sull'inconveniente l'attenzione degli impiegati postali, raccomandando di sempre annullare in tutta la loro ampiezza i francobolli apposti alle lettere.

E poichè contro le frodi nell'uso dei francobolli la prima e più efficace garanzia sta nell'accurato e completo annullamento dei *francobolli* medesimi, la ricordata *direzione* generale ha rivolte speciali raccomandazioni agli Ispettori delle Poste, onde le siano denunziati, per relativi provvedimenti disciplinari, quegli uffici che non annullassero colla dovuta regolarità e diligenza i francobolli apposti alle lettere.

**Il dott. William N. Rogers** *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed *otturatore di denti*; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine mercoledì 18 e *giovedì* 19 corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

**Dichiarazione.**

Il sottoscritto avverte il pubblico che d'ora in avanti non si terrà più responsabile di ogni e qualunque sovvenzione, sia in effetti od in denaro che venisse fornita a suo figlio Umberto.

In pari tempo fa presente che saranno nulle e come non avvenute tutte le compra-vendite che venissero dal di Lui *figlio* effettuate.

Udine, 12 gennaio 1888.

*Pietro Freschi.*

**Il Frugolino n. 2** è uscito il numero 10 del *Frugolino* giornale illustrato per i fanciulli che si pubblica in Milano tre volte al mese.

Raccomandiamo questa utile pubblicazione ai babbi ed alle mamme.

Il prezzo d'abbonamento è di L. 3,25 per un anno e di Lire 1.75 al semestre.

**Osservazioni meteorologiche**
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| Genn. 13-14 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare | 756.0 | 756.3 | 757.1 | 756.4 |
| Umid. relat. | 59 | 54 | 41 | 25 |
| Stato d. cielo | misto | sereno | sereno | sereno |
| Acqua cad. | — | — | — | — |
| Vento (direzione | SW | W. | — | — |
| Vento (vel. kilom. | 4 | 11 | 0 | 9 |
| Term. centig. | 2.1 | 4.5 | 0.1 | 2.3 |

Temperatura { massima 5.1 / minima — 0.6
Temperatura minima all'aperto — 2.1
Minima esterna nella notte 13-14: — 3.1

# La storia di un caporale di fanteria

In occasione dell'invio ai corpi degli inscritti della classe dell'anno 1867, venne comandato dall'86.o reggimento di fanteria a prestare servizio alla stazione militare di *Alessandria* un *caporale* nero di razza africana.

Questo *giovane*, che era l'oggetto degli *sguardi* e *commenti* dei viaggiatori stuzzicò la curiosità di qualcuno che volle sapere qualche cosa sul suo essere e sulle sue vicende.

Era un giovane simpatico, non tanto per la sua originalità fisica, quanto per la bontà e timidezza sua. Ed egli, in abbastanza buona lingua italiana disse:

« Io mi chiamo Luigi Mackaucha. Unitamente ad un mio compagno, detto Tibo, fummo nell'anno 1874 portati in Italia, in età di circa 8 anni ciascuno, dal viaggiatore Panceri. Noi appartenevamo alla tribù degli Akka. Questa, assalita da altra tribù antropofaga e di noi più selvaggia, venne disfatta.

La mamma mia, benchè barbara e nuda, che mi amava con tutta l'anima sua e con la più grande tenerezza, mi difese disperatamente; ma colpita da ferite, per le quali venne a morire, dovette cedere, ed io rimasi alla mercè dei vincitori.

Il povero padre mio non era presente al fatto, che se vi fosse stato, egli ben mi avrebbe difeso ».

Il buon giovine, così raccontando, si portò la pezzuola agli occhi, e pianse angosciosamente. Ristette alquanto. Poi ripigliò:

« Fui venduto quale schiavo unitamente al mio compagno Tibo. Come sia capitato nelle mani del signor Panceri non so precisarlo.

In Italia abbiamo avute festose accoglienze, ovunque oggetto di generale curiosità.

A Roma ci presentarono alla Corte del re Vittorio Emanuele. In un salone i cui ornamenti in quadri colpirono la mia immaginazione, fummo ricevuti dalla principessa Margherita e dal suo corteggio.

Ricordo benissimo che il principino di Napoli aveva una gran paura di noi, se ne stava diffidente, attaccato alle vesti della mamma. Avevamo un gran panico, che i doni di tamburelli, fucili e dolci non valsero a diminuire. Solo lo sguardo della principessa Margherita ci rinfrancava alquanto. Il sig. Panceri ci presentò in seguito al re Vittorio Emanuele, che era nel suo gabinetto.

Il re, al nostro ingresso, stava seduto e fumava. Si alzò, depose lo sigaro, e ci guardò attentamente. Si fu allora che istintivamente, tanto io, quanto il mio compagno Tibo, *credemmo* che fosse giunta per noi l'ultima ora, e che quel re forse proprio quello che dovesse mangiarci subito senza complimenti.

Ci aggrappammo alle gambe del buon Panceri, ed il Re Galantuomo rise, quando seppe la cagione del nostro errore.

Gli domandammo notizie del suo amico Tibo. Egli rimase sopra pensiero, sospirò e poco dopo raccontò:

« Il mio compatriota Tibo è morto. Nel 1884 una polmonite gli troncò la vita. Io lo assistetti fino all'ultimo momento, e rese l'anima a Dio nelle mie braccia.

Ignaro della mia patria, senza madre, senza padre, senza fratelli e parenti, fra popolo affatto diverso dal mio, gran perdita è stata la mia. Egli morì con rassegnazione, e l'ultima sua parola fu la preghiera a Dio; e l'anima sua ritornandosene al suo creatore, sprigionandosi mandava, con gli occhi morenti, l'ultimo ringraziamento alla benefica famiglia Minisculco-Erizzo di Verona, che lo aveva, unitamente a me, accolto da fanciullo.

La provvidenza che mi fece capitare in questa illustre casa Miniscalchi, ebbe cura di me, perchè in questa famiglia alla quale sono debitore di tutto ciò che ho sinora di bene al mondo, ho trovato sollievo ai miei dolori ».

La casa Miniscalchi ha cura e soccorre di denaro questo caporale Mackaucha. Pochi giorni sono, il capo di essa, dovendo passare per Alessandria, ne avvertì il caporale per *telegrafo*, il quale si recò alla stazione a trovare il suo *benefattore* che lo ricevette con affetto.

# MEMORIALE DEI PRIVATI

## Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 14 gennaio 1888:

GRANAGLIE.

| | all'ettolitro da L. | a L. | al quintale da L. | a L. |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | 16.— | 16.20 | | |
| Granoturco | 10.30 | 11.70 | | |
| Cinquantino | 8.50 | 9.— | | |
| Castagne | 19.— | 15.— | | |
| Sorgorosso | 6.50 | 6.— | | |
| Fagiuoli | 28.— | 28.— | | |
| Pignoletto | 12.25 | —.— | | |
| Giallone | 11.15 | —.— | | |
| Segala com. | 10.95 | —.— | | |
| Orzo brillato | 25.— | —.— | | |

# DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13

Rendita Ital. 1 gennaio da 96. a 96.20 1 luglio 93.83 a 94.03 Azioni Banca Nazionale —, a . Banca Veneta da 374. — a 375. Banca di Credito Veneto da 286. 288 Società costruzioni Venete —, a —. — Cotonificio Veneziano 211. a 212. Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.25

*Valute.*

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202 50 a 203. —

*Cambi.*

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123.10 a 123,80 e da 125.20 a 125.50 Francia 3 da 101.15 a 101.65 — Belgio 3 — da — a —.— Londra 4 da 25.42 a 25.50 Svizzera 4 101.15 a 101.50 e da — — a — Vienna-Trieste 4 — da 202 50 — 202. 7/8 a da —a—.—

*Sconto.*

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 13

Rendita Ital. 96.22 17 —— —— Merid —.— a —— Camb Londra 25.51 — 47 — Francia da 101.72 1/2 70 Berlino da 125.55 25 —.— — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 13

Rend. 96.05 — *Londra 25.45* — Francia 101.60 — Merid. 785 50 — Mob. 1031.50

GENOVA, 13

Rendita italiana 96. —— — Banca Nazionale 2200. — Credito mobiliare 1020.— Merid. 785.— Mediterranee 612.—

ROMA, 13

Rendita italiana 96.40 — Banca Gen. 675.—

BERLINO, 13

Mobiliare —.— Austriache —.— Lombarde 189.60 Italiane 94.90

PARIGI, 13

Rendita 3 0/0 94.83 — Rendita 4 1/2 107.67 Rendita italiana 94.17 Londra 25.39 1/2 — Inglese 102. 15/16 Italia 18 03 Rend Turca 747.

VIENNA 13

Mobiliare 269/60 Lombarde 84.75 Ferrovie Austr. 213.50 Banca Nazionale 875.— Napoleoni d'oro 10.02 — Cambio Publ. 50.10 Cambio Londra 126.70 Austriaca 80.56 Zecchini imperiali 5 96

LONDRA 12

Italiano 93. 1/4 Inglese 102 15/16 Spagnuolo — Turco ——

# DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 14

Chiusura della sera It. 94.17
Marchi 125.50 — Pane.

MILANO 14

Rendita ital. 96.22 — ser. 96.17
*Napoleoni d'oro 20.10*

VIENNA 14

Rendita austriaca (carta) 78.45
Id. austr. (arg.) 80.45
Id. austr. (oro) 109.95
Londra 12 68 — Nap. 10 —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

## ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze | | Arrivi | Partenze | | Arrivi |
|---|---|---|---|---|---|
| DA UDINE | | A VENEZIA | DA VENEZIA | | A UDINE |
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.15 ant. | ore 4.35 ant. | diretto | ore 7.36 ant. |
| » 5.10 ant. | omnibus | » 9.57 ant. | » 5.35 ant. | omnibus | » 9.54 ant. |
| » 10.29 ant. | diretto | » 1.40 p. | » 11.05 ant. | omnibus | » 3.36 p. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.16 p. | » 3.15 p. | diretto | » 6.19 p. |
| » 5.11 » | omnibus | » 9.55 p. | » 3.45 » | omnibus | » 8.05 p. |
| » 8.30 » | diretto | » 11.35 p. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |
| DA UDINE | | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | | A UDINE |
| ore 5.50 ant. | omnib. | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnib. | ore 9.10 ant. |
| » 7.44 ant. | diretto | » 9.44 ant. | » 2.24 p. | omnib. | » 4.56 p. |
| » 10.30 ant. | omnib. | » 1.34 p. | » 5.— p. | omnib. | » 7.35 p. |
| » 4.20 p. | omnib. | » 7.26 p. | » 6.35 p. | diretto | » 8.20 p. |
| DA UDINE | | A TRIESTE | DA TRIESTE | | A UDINE |
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7.20 ant. | omnib. | ore 10.— ant. |
| » 7.54 ant. | omnib. | » 11.21 ant. | » 9.10 ant. | omnib. | » 12.30 p. |
| » 11.— » | misto | » 3.10 p. | ——— | misto | » 4.37 p. |
| » 3.50 p. | omnib. | » 7.36 p. | » 4.50 p. | omnibus | » 8.08 p. |
| » 6.35 p. | » | » 9.52 p. | » 9.— p. | misto | » 1.11 ant. |
| DA UDINE | | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | | A UDINE |
| ore 7.47 ant. | misto | ore 8.19 ant. | ore 7.— ant. | misto | ore 7.32 ant. |
| » 10.20 » | » | » 10.52 » | » 9.15 » | » | » 9.47 » |
| » 1.30 p. | » | » 2.02 p. | » 12.05 p. | » | » 12.37 p. |
| » 4.— p. | » | » 4.32 p. | » 3.— p. | » | » 3.33 p. |
| » 8.30 p. | » | » 9.02 p. | » 7.45 p. | » | » 8.17 p. |



Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco